

Telenga Hassa – leader indigeno della riserva per le tigri di Similipal, in India – teme per la sua sicurezza: una guardia forestale ha sollecitato la sua comunità a picchiarlo e cacciarlo via perché difende il diritto di rimanere nella sua terra.

Telenga, un uomo Munda della comunità di Jamunagarh, sta guidando la [lotta della sua comunità contro i tentativi dei funzionari di cacciarli](#) da quella che è oggi la Riserva di Similipal nel nome della “conservazione” delle tigri.

In gennaio, nel corso di una riunione del villaggio in cui Telenga era assente, una Guardia Onoraria della Fauna Selvatica (Honorary Wildlife Warden) avrebbe invitato gli abitanti ad attaccarlo o a cacciarlo dalla riserva se non avesse acconsentito al loro trasferimento. Telenga ha raccontato a [Survival International](#) ♦ il movimento mondiale per i diritti dei popoli indigeni ♦ che, durante i precedenti incontri, lo stesso funzionario aveva insultato lui e la sua tribù, e stracciato una dichiarazione in cui la comunità spiegava la sua opposizione agli sfratti.

Secondo la legge indiana e quella internazionale, i popoli indigeni devono dare il loro consenso libero, prioritario e informato prima di poter essere trasferiti dalle loro terre ancestrali. Gli abitanti del villaggio di Jamunagarh, tuttavia, hanno subito anni di molestie. Nel settembre scorso avevano denunciato di essere stati [‘minacciati’ e ‘ingannati’ per acconsentire allo spostamento](#)

“Preferiremmo morire piuttosto che andarcene dal villaggio” ha detto Telenga a Survival. “Il dipartimento forestale ci sta facendo pressione per farci andar via, ci minacciano dicendoci cose come: ‘se cercherete di rimanere vi denunceremo alla polizia, diremo che siete Maoisti e vi arresteremo’.”

